

Ancora molti punti oscuri dopo la tragica sparatoria all'aeroporto di Ronchi dei Legionari

# Ieri all'alba l'irruzione nell'aereo: il dirottatore era morto da 11 ore

Qualcuno deve averlo aiutato a procurarsi il paracadute, un tipo in dotazione alla NATO - La voce simile a quella che tese l'agguato ai carabinieri dilaniati con l'auto nei pressi di Gorizia - L'identificazione del padre - Forse l'uomo poteva essere arrestato senza spargimento di sangue - Era ormai solo sul velivolo quando è stato ingaggiato lo scontro a fuoco - Un colpo partito dalla pistola del «pirata»



L'ex paracadutista in una recente foto



Il cadavere di Ivano Boccaccio, come è stato trovato dopo l'irruzione sull'aereo

Dal nostro inviato

RONCHI DEI LEGIONARI, 7

Il dirottatore del «Fokker» dell'ATI era morto fin dal primo scontro della polizia, ieri sera, alle 19. Adesso si sa anche chi era: un ex paracadutista della «Folgor» militante a quanto si dice qui — in organizzazioni di destra, Ivano Boccaccio, di 21 anni, abitante a Udine, via Civildina 59. Era morto fin da ieri sera, ma solo alle 4 di questa notte nell'aeroporto giuliano illuminato dalle fole elettriche è stato possibile mettere la parola fine a questo primo atto della tragedia. Una tragedia che doveva essere evitata e che poteva essere evitata anche al di là delle considerazioni suggerite dall'identificazione del giovane e che acquistano particolare importanza se si considera che gli inquirenti hanno un dubbio gravissimo:

Ma forse, a questo punto, non è inutile ricostruire i fatti. Ieri sera un giovane con lunghi capelli biondi, con un berretto alla Sherlock Holmes, con una giacca grigioverde tipo «sahariana» e con una camicia bianca immacolata, si è presentato alla biglietteria dello scalo aeroportuale per l'acquisto di un biglietto sul «Fokker» in partenza alle ore 16,45 per Venezia - Ancona - Bari. Alla signorina dice di chiamarsi Zanetti e come tale viene registrato sulla lista di imbarco.

Il «Fokker» si era appena levato quando a pochi chilometri da Ronchi, all'altezza di Cervignano, il comandante comunicava alla torre di controllo che doveva rientrare. Un giovane pistola alla mano, aveva intimato il rientro chiedendo un riscatto di duecento milioni: in caso contrario tutti sarebbero saltati in aria.

**1500 scienziati a Vienna**  
**Si apre oggi il 23° congresso mondiale d'astronautica**

VIENNA, 7. «Spazio per lo sviluppo mondiale» è il tema principale del 23° congresso internazionale di astronautica che inizia domani a Vienna e che durerà fino al 15 ottobre. Non meno di 1.500 scienziati saranno presenti a i convegni e conferenze che si terranno al Palazzo Hofburg di Vienna. Ruolo di particolare importanza nella delegazione americana ricopriranno il direttore della National Science Foundation Guyford Stever, il quale terrà una conferenza sulla influenza delle attività spaziali sullo sviluppo mondiale e dell'amministratore aggiunto della NASA per i voli spaziali con equipaggio umano Dale D. Myers. Due astronauti sovietici prenderanno parte al Congresso della Federazione Internazionale di Astronautica (IAF): si tratta di Valeri Rubtsov e Anatolij Filipenko, due dei tre componenti della troika spaziale sulla Soyuz. A guida della delegazione sovietica sarà lo scienziato Leonid Sedov.

Alle 17,05 l'aereo atterra. Il comandante Dante Golinelli, 42 anni, da Bologna, che più tardi dirà di essersi subito accorto di avere a che fare con un tipo strano «insicuro», tanto che avrebbe potuto disarmarlo, entra in trattativa col pirata: il consenso a far sbarcare i sette passeggeri (una donna e sei uomini) in cambio del pieno di benzina (4250 litri). L'affare viene concluso. Si incomincia a tergiversare: i soldi, provenienti dalla Cassa di risparmio di Gorizia, arrivano quasi subito, ma sono appena sessanta milioni: per gli altri occorre del tempo. Il dirottatore però non scherza: «Sbrighiamoci o qui salta tutto», continua a ripetere via radio alla torre di controllo dove nel frattempo sono arrivati il questore De Focattis, il vicequestore, il comandante dei carabinieri, il prefetto dottor Molinari e il procuratore della repubblica di Gorizia Pascoli.

Poco prima delle 19, con uno stratagemma, l'equipaggio riesce a fuggire a sua volta dalla parte anteriore dell'aereo approfittando del fatto che il dirottatore era in fondo al «Fokker» nel bagno. Fin qui tutto fila abbastanza bene, non occorre quindi portare avanti il piano per la liberazione dell'equipaggio. Ottenuto pacificamente tale risultato il buon senso avrebbe seguito il strada più facile: prendere il dirottatore per fame o per sete. Invece alle 19, la tragedia. Tre appartenenti alle forze dell'ordine si avvicinano a ventaglio al velivolo quel tanto che basta perché il pirata lanci una bomba d'esercitazione prima di dare l'avvio ad una sparatoria. Quanti siano i colpi sparati non si sa: l'aereo ha avuto i finestrini in briciole e sette fori sul muso. La pistola del dirottatore, una Erman-La calibro 22, rivelerà più tardi sette proiettili nel caricatore e un bossolo inceppato nella canna... il giovane avrebbe sparato un solo colpo, quello che avrebbe colpito alla mano l'appuntato di PS Michele Barbarossa.

Poi per tutta la notte febbrili consultazioni mentre l'aeroporto diventava la meta di un tragico spettacolo con ingenti forze di polizia, agenti in borghese con fucili mitragliatori, due cani provenienti da Padova, vigili del fuoco, giornalisti eccetera.

Alle 4, infine, il rinvenimento del cadavere. Nelle tasche del giovane, nulla, solo il biglietto a nome Zanetti, poco più di 400 lire e basta. Sembrava concludersi così la notte, quando dal bagagliaio è sbucata fuori una valigia di finta pelle color marrone: «Pesava 30 chili» ricordava l'impiegata. Tanti per contenere un paracadute americano direzionale, taglio «Conquistador» non in vendita nei negozi, ma acquistabile soltanto come surplus dalle basi della NATO in Italia. Il paracadute porta il numero di matricola 18013, tipo Pioneer, e la data di produzione 1965. Il taglio «Conquistador» è un'operazione fatta successivamente all'acquisto e non è cosa da poco. Tanto che in Italia sembra vi sia solo una ditta attrezzata per queste modifiche: la manifattura Aldo Moschioni, di Torino.

L'entrata in scena del pa-

racadute, durante una improvvisata conferenza stampa del questore De Focattis di Gorizia, del prefetto Molinari e delle altre autorità presenti, introduce nella tragedia un altro elemento. «Adesso capisco — osserverà questa mattina poco prima delle 8 il comandante Golinelli in partenza per Roma — perché mi aveva chiesto se la rotta poteva essere modificata». Forse per lanciarsi in un punto prestabilito dell'Appennino.

E' comunque attraverso il paracadute che si giunge alla identificazione del giovane: il nome da lui dato alla biglietteria — Zanetti — è falso: appartiene ad un socio dell'Aeroclub di Udine, che non ha nulla a che vedere con l'episodio. Ma il paracadute ha un numero di matricola ed il contrassegno del ripiegamento; attraverso questi gli inquirenti risalgono alla casa della «Folgor» a Pisa e all'Aeroclub di Udine giungendo alla identificazione.

Ormai tutto è per così dire facile: al padre del giovane, Ferruccio Boccaccio, dipendente da una azienda di articoli idraulici, viene chiesto se il figlio avesse segni particolari. Aveva una cicatrice di appendicectomia. Anche il dirottatore era stato operato di appendicite. Portato a Ronchi dei Legionari, l'uomo ha riconosciuto il cadavere del figlio e, nel pomeriggio, assistito da un legale, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio.

L'episodio, però, non finisce qui: il paracadute col quale il Boccaccio evidentemente intendeva lanciarsi sull'Appennino (quindi la richiesta di un aereo per il Cairo era un diversivo), risulta ripiegato di recente e l'operazione — non semplice, per la quale occorrono degli specialisti — è stata effettuata all'Aeroclub di Udine su richiesta di qualcuno che non è il Boccaccio, ma che potrebbe essere già stato identificato in quanto le operazioni di questo genere vengono tutte registrate.

Ma il Boccaccio è morto. Poteva essere preso per fame, per sete, per sonno, per stanchezza ed ormai non costituiva più un pericolo per nessuno: si è preferito usare la «maniera forte» con il risultato di avere un morto inutile e molte ombre.

Giuseppe Muslin

## È stata la prima vittima di 5 dirottamenti in Italia

Centonovanta sono stati, fino a luglio scorso, i dirottamenti aerei. Questo è il dato reso noto al recente congresso dell'Interpol di Francoforte: «80 — secondo l'Interpol — hanno avuto un movente esclusivamente criminale, 54 un movente politico-criminale».

Dal congresso dell'Interpol è emerso inoltre che fra i dirottatori ci sono stati 9 malati di mente e perfino un ragazzo di 15 anni. Il bilancio, finora, è grave: in 17 casi si è fatto uso delle armi da fuoco e, complessivamente, sono rimasti uccisi 19 dirottatori, sei uomini d'equipaggio, due passeggeri. Sono rimasti feriti, inoltre, cinque «pirati», nove uomini d'equipaggio, 28 passeggeri e tre agenti di polizia.

L'Italia è in coda, fra tutti i paesi. Pochi, infatti, sono stati finora gli episodi del genere e, fino a ieri, il numero.

Era il primo novembre del '69, Raf Minichello, 20 anni, reduce dal Vietnam, disertore, con un mitra, una pistola e 15 dollari in tasca, dirottò un «Boeing 707» del-

la TWA, subito dopo il decollo da Los Angeles. Il giovane voleva venire in Italia, a Napoli, per rivedere il padre. Dopo aver fatto scendere tutti i passeggeri a Denver, i piloti, sempre sotto la minaccia del mitra di Minichello, puntarono su New York, quindi su Bangor, Shannon, in Irlanda, e infine atterrarono all'aeroporto di Fiumicino.

Al «Leonardo da Vinci» Raf Minichello si fece portare via, su un'auto, tenendo come ostaggio un funzionario di polizia, il vice questore Guil. Dopo aver mollato per strada il funzionario, il «marine» si allontanò per i campi. Valeva fare l'autostop per Napoli. Fu rintracciato al Divino Amore, alle dieci di mattina, dopo una massiccia battuta, elicotteri, intere compagnie della «Celere» e dei carabinieri, in pieno assetto da guerra. E invece Raf Minichello si fece prendere, con quel sorriso disarmante: «Ehi papà, peccché m'arrestil?».

Un mese dopo, il 9 gennaio del '70, a Fiumicino fece una breve sosta, per ri-

formarsi di carburante, un «Boeing 707», sempre della TWA, dirottato dagli Stati Uniti a Beirut da un «pirata» solitario, un francese di 27 anni, Christian Bellon.

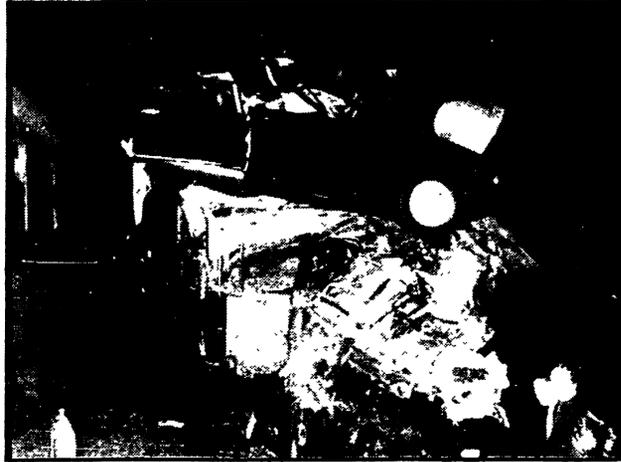
Il primo vero dirottamento «italiano» avvenne, comunque, il primo giugno del '70. Da Genova, un aereo di linea dell'Alitalia, con 31 passeggeri, finì al Cairo, per opera di uno studente ventiquattrenne, Giovanni Luca Stellino, uno squallido. Infine, l'11 marzo di quest'anno, il «patetico» dirottamento di un «Caravelle» dell'Alitalia, con 31 passeggeri e 5 membri d'equipaggio, sulla linea Roma-Milano. Un'anziana signora di Pesaro, Attilia Lazzari, di 53 anni, che, mentre l'aereo sorvolava l'Elba, si presentò nella cabina di comando puntando una pistola, poi risultata scarica. Il pilota del «Caravelle» fu costretto a dirottare il velivolo a Monaco di Baviera. Quando tutti i passeggeri erano già scesi, la donna si fece convincere dallo stesso pilota a consegnare la pistola. Attilia Lazzari voleva protestare contro l'internamento in manicomio della sorella.

«Pirata» chiama la torre di controllo: battuta per battuta il colloquio

## «Quanto vale l'aereo? Datemi i soldi o lo faccio saltare col plastico»

Il giovane aveva chiesto insieme al denaro che l'equipaggio tornasse sull'aereo - «Non credete che faccio sul serio?» - Affanno e confusione prima del silenzio definitivo

### Poteva essere una catastrofe



Il groviglio di autotreni al passaggio a livello presso Gavorrano

## Direttissimo deraglia dopo lo scontro di due autotreni

Il casellante è corso incontro al convoglio per dare l'allarme

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 7. Un nuovo grave incidente — che per puro caso non ha provocato vittime — è avvenuto questa mattina al passaggio a livello di Gavorrano. Due autotreni, che percorrevano la strada statale Aurelia nei due sensi, si sono scontrati proprio in mezzo ai binari restando bloccati sulla ferrovia. Dopo pochi minuti è transitato sulla linea il diretto Roma-Torino, che ha investito in pieno i due autotreni disintegrando. Cinque persone sono rimaste ferite, ma poteva accadere un disastro. E' stato infatti il casellante Vittorio Sandoni a correre incontro al treno agitando le braccia; il macchinista, Mario Corsi, è così riuscito ad azionare i freni ed il convoglio è piombato sull'ostacolo a velocità notevolmente ridotta.

si, si erano messi in salvo, sono stati trascinati per alcuni metri ed uno ha preso fuoco. Il macchinista, rimasto anch'egli infortunato, è uscito dalla cabina di guida correndo lungo la linea ferroviaria, in direzione opposta, riuscendo a fermare un altro treno passeggeri proveniente dal nord.

Come abbiamo detto, non si lamentano vittime, ma il traffico sulla strada statale Aurelia e sulla linea ferroviaria Livorno-Roma è restato interrotto per molte ore. Questo episodio incombente al passaggio a livello di Gavorrano propone con urgenza la necessità di un esame della situazione in cui si trova la strada statale Aurelia in tutto il tratto, che attraversa la Maremma e impone rapide decisioni per una moderna sistemazione di questa fondamentale arteria.

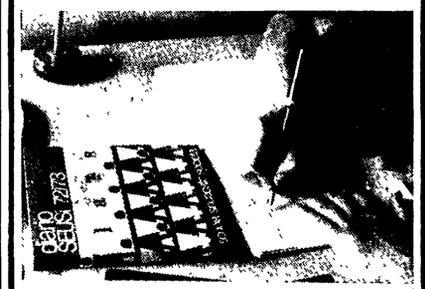
Nedo Barzanti

## IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° novembre 1972 saranno rimborsabili le sottostate obbligazioni:  
**OBBLIGAZIONI IRI 5,50 % 1960-1980**  
per nominali L. 3.618.000.000  
sorteggiate nella dodicesima estrazione;  
**OBBLIGAZIONI IRI 6 % 1965-1983**  
per nominali L. 7.680.000.000  
sorteggiate nella quarta estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 5,50 % 1960-1980 oppure IRI 6 % 1965-1983) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

## È uscito il Diario scolastico SEUSI



Il diario scolastico fatto dai Sindacati è un diario nuovo

Pagine 240 Lire 300  
Prenotatelo presso la SEUSI  
Via Sicilia 66 - 00187 Roma

## DUE POSTI DI MEDICO

addeito al servizio di medicina preventiva lavoratori sono a concorso nel Comune di Santa Croce sull'Arno. Scadenza ore 12 del 15 novembre 1972. Per chiarimenti scrivere o telefonare at Segreteria Generale detto Comune: 30.483 giorni feriali ore 9-12.

thermoconvettori in rame  
radiatori a piastra in rame  
aerotermini in rame  
ventilconvettori in rame  
centraline frigorifere  
**UGO GALLETTI-REN s.a.s.**  
Stabilimenti e direzione amministrativa:  
40113 Castel Maggiore (Bologna) - Via Gramsci, 206  
Tel. (051) 711.722 - 3 linee con ricerca automatica  
Direzione commerciale e ufficio vendite:  
40127 Bologna - Viale della Repubblica, 21  
Tel. (051) 512.186 - 512.289

**CALLI BALBUZIE**  
e disturbi del linguaggio  
stimolati il breve tempo  
con il metodo psicofonico del  
Dott. Vincenzo Mastrangeli  
(Baltuzze anch'egli  
fino al 12. anno)  
Corsi mensili di 12 giorni  
RICHIEDETE PROGRAMMI GRATUITI A:  
ISTITUTO INTERNAZIONALE  
VILLA BENIA RAPAZZOLO (GE)  
Telefono 43.349 - 51.643  
Autorizzazione del Ministero della  
Pubblica Istruzione in data 3-3-49  
Trasporti Fiumari Internazionali  
**760.760**  
See. S.I.A.P. s.p.a.